a cura di Anna, Antonio, Aurora, Cristiana, Jacopo e Simone

In cammino, dalle ceneri alla vita

Come un giovane percepisce oggi la Quaresima? Quali significati le attribuisce per il suo cammino di fede? Lo abbiamo chiesto ad alcuni giovani cristiani. Ecco le loro risposte.

Cosa significa per te Quaresima?

- Prepararsi alla Pasqua rimettendo in ordine le priorità.
- Accoglienza di se stessi, degli altri e del mondo nella loro unicità.
- Attesa, silenzio, riscoperta e riflessione sulle relazioni importanti.
- Cammino di preparazione alla Pasqua. Fermarmi per fare il punto del mio anno e fermarmi a riflettere sul mistero della morte e resurrezione di Gesù, sulle basi della mia fede. È un tempo difficile perché spessissimo sono presa da mille cose, e perderselo è un attimo. È un tempo in cui mi sento invitata anche a riscoprire il sapore e il valore del digiuno, non solo fisico, ma anche rispetto a qualche altra cosa che mi distoglie dalla preghiera.
- Se penso alla Quaresima penso all'amore di Dio per noi. Un amore spiazzante perché alla fine è tutto e soltanto ciò che può saziare il cuore dell'uomo.

Quali sono secondo te gli elementi che distinguono la Quaresima dagli altri periodi?

- La Quaresima richiama la penitenza e l'astinenza, mezzi con i quali rendersi conto dell'essenziale: Dio. E di come la nostra vita sia il suo amore. Momento in cui meditare l'onnipotenza di Dio: la sua misericordia. Essa infatti è la sola capace di raggiungere l'abisso che può esserci in un uomo, la sola capace di ricuperare vita da ciò che è morto.
- Un maggiore invito alla preghiera, al digiuno, alla riflessione e anche a fare memoria del centro della nostra fede, qualche rinuncia alle cose vane anche.
- Il legame con il dolore prima della gioia immensa e il sacrificio, nelle diverse forme.
- L'essere disposti a donare se stessi e la propria unicità al mondo seguendo l'esempio di Cristo.
- È un tempo di purificazione in cui riesci maggiormente a capire cosa per te è essenziale da ciò che è tossico o non necessario. È un'occasione che ci viene offerta per rivedere le priorità, attraverso il sacrificio e il digiuno.

Nel cammino verso la Pasqua, la Quaresima è sempre stata concepita come tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario, come un itinerario che ci conduce alla Pasqua. In questo tempo siamo invitati a volgere lo sguardo su Colui che «umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione, come in tutto l'anno giubilare, siamo chiamati a rinnovare la nostra fede, tornando ad attingere alla sorgente della speranza. Nel mistero pasquale ci dissetiamo con l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Il cammino quaresimale - e in realtà tutto il cammino cristiano - sono illuminati dal mistero della risurrezione, che anima le scelte e le decisioni, scalda il cuore e orienta i passi di chi vuole seguire Cristo. Per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all'opera dello Spirito Santo, nella notte di Pasqua tutta la Chiesa è invitata a rinnovare le promesse battesimali. Il digiuno, la preghiera e l'elemosina sono i pilastri del cammino penitenziale, o cammino di conversione, che vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cf. Mt 6,1-18). Papa Francesco ci ricorda che queste tre «sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa» (Messaggio per la Quaresima 2021*). Per quale motivo in Quaresima si sottolinea l'ascesi? L'esodo, l'uscita da uno stato di schiavitù verso la libertà, non è un cammino concettuale, ma richiede scelte che si radicano e si esprimono nella quotidianità. Scelte che hanno bisogno di essere sostenute dalla grazia per superare le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Come un giovane oggi percepisce la Quaresima? Quali significati le attribuisce per il suo cammino di fede?*

Digiuno, opere di carità, preghiera... quale dimensione vivi meglio? E in quale pensi di doverti impegnare di più?

- **Non so se negli ultimi anni posso dire di averle vissute appieno. Mi sento carente in tutte. Forse la superstite è un po' la preghiera, ma sento di dover camminare maggiormente in tutte e tre, soprattutto nel vivere il digiuno (in senso ampio). Credo sia un elemento fondamentale da recuperare, soprattutto nella società di oggi che ci ha abituati ad avere tutto sempre a disposizione in qualsiasi momento. E si è così andati a perdere invece l'attesa, la rinuncia, la pazienza e la capacità di vedere le cose.**

- In realtà faccio fatica a vivere le dimensioni più classiche della Quaresima. Mi sto impegnando a migliorare nella preghiera.
- Vivo meglio la dimensione della preghiera e del digiuno. Devo camminare di più sulla dimensione della misericordia.
- Al meglio forse vivo le opere di carità, in termini di servizio perché lo faccio già nel quotidiano, non è un aspetto che si aggiunge durante la Quaresima.
- Riesco a vivere bene le dimensioni che mi vengono dalle tradizioni di famiglia. Ad esempio l'astinenza dalla carne il venerdì.

Hai mai pensato di «digiunare» da qualcosa durante la Quaresima (smartphone, social, hobby, cibo)? Se l'hai fatto, come ti sei sentito? O... come pensi ti farebbe sentire?

- Ho digiunato varie volte, anche per più giorni. È molto bello anche se non è facilmente gestibile se si vive con altre persone o si hanno impegni di lavoro. A parte le difficoltà organizzative, è sicuramente una bella esperienza. Il corpo inizia subito a ribellarsi non appena si fa il proposito di digiunare. Oltre a sensazioni negative, come la fame e il desiderio di mangiare, si avverte, prima di tutto, che il tempo sembra rallentare. Si ha una percezione diversa della realtà. Diventa più percepibile l'essenziale e la propria volontà (forse proprio perché stiamo andando fermamente contro un desiderio del corpo). Ma soprattutto si avverte maggiormente Dio come la nostra fonte di vita.
- Digiunare dalla tentazione di essere qualcos'altro che non sono, che non posso e non voglio essere.
- Sì, non l'ho mai fatto del tutto, o comunque non l'ho fatto bene. Però ho provato a digiunare dal cibo e dai social. Credo che se fatto con maggiore costanza e consapevolezza possa essere un valido e prezioso strumento per recuperare una dimensione più contemplativa, meno distratti e offuscati da bisogni indotti, da distrazioni o dipendenze, portando maggiore energia su altri fronti, come la preghiera e le relazioni, che certamente nutrono di più e a un livello più profondo.
- Si, mi è capitato di volermi impegnare a digiunare soprattutto da cose che tendono a creare dipendenza. Ma il non riuscirci ha spesso creato frustrazione. Sto lavorando per capire di cosa ho veramente bisogno, cosa sta dietro alla maschera della dipendenza.
- Riesco maggiormente a contenermi su tutti gli aspetti che possono essere i social, il cibo, ma soprattutto mi gusto di più di momenti genuini e non cerco di riempire il più possibile il tempo che ho a disposizione.

MdC

SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappuccinitriveneto.it